



A21
COMUNE DI TERRACINA
Forum Agenda 21 Locale

057

Si prega di citare nella risposta il N. 27042010a

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio
Al dirigente del Settore Ambiente
Ai capi dei gruppi consiliari
Agli iscritti al Forum Agenda 21
Alla stampa

Oggetto: "Linee guida per un Piano Generale del Verde Pubblico a Terracina".
Presentazione della proposta e richiesta d'approvazione.

Tra gli obiettivi del Piano d'Azione adottato è prevista, nel capitolo relativo agli "Aspetti della Gestione del Territorio", l'adozione di un **Piano urbano per il verde pubblico**.

Rientra, quindi, nei compiti specifici di Agenda 21 locale proporre all'Amministrazione le "**Linee guida per un Piano Generale del Verde Pubblico a Terracina**" (Allegato 1).

E' compito, invece, dell'Amministrazione prenderle in esame, eventualmente modificarle ed, infine, approvarle.

Il documento in allegato, dopo attenta discussione, è stato approvato nell'Assemblea dei Tavoli di lavoro del 15/04/2010 e sottoposto all'attenzione ed approvazione dei cittadini, enti ed associazioni facenti parte del Forum di Agenda 21 locale.

Sarebbe, perciò, auspicabile, sia pure in assenza (ancora una volta!) di un assessore competente, ottenere una risposta dal Sindaco stesso.

In ogni caso, assicuriamo che Agenda 21 locale continuerà a lavorare producendo indicazioni e suggerimenti per raggiungere gli obiettivi del Piano d'Azione, espletando fino in fondo il suo dovere propositivo.

Dichiarandoci, come sempre, disponibili alla collaborazione, cordialmente salutiamo.

Terracina 27/04/2010

Il segretario
Sergio Gianforchetti

Il presidente
Emilio Selvaggi





Allegato 1

Linee guida per un Piano Generale del Verde Pubblico a Terracina

Una città per essere sostenibile non può ignorare la qualità della vita dei suoi abitanti. Il verde pubblico (la sua fruibilità, la qualità dell'arredo, la manutenzione e la gestione) costituisce, oltre che un elemento estetico, di salute e di socializzazione, un parametro fondamentale con cui misurare la sostenibilità della vita e la civiltà di un territorio.

Per una città come Terracina, poi, che si dice vocata al turismo, il verde pubblico rappresenta un qualificante biglietto da visita e motivo di attrazione le cui ricadute economiche sono da tutti facilmente intuibili.

Alcune aree verdi extraurbane in territorio di Terracina hanno richiamato l'attenzione della regione, della Soprintendenza e della stessa Comunità Europea per il grande valore archeologico e naturalistico.

Monte Sant'Angelo e Campo Soriano però non esauriscono il nostro patrimonio perciò non solo queste due aree attendono una adeguata valorizzazione che potrà dare lavoro, prestigio ed un ritorno economico alla città.

Ad esse vanno aggiunti altri siti non meno interessanti che debbono divenire oggetto di attenzione e tutela, almeno locale, perché, anche se meno noti, hanno tutte le premesse per esercitare un forte richiamo per chi è interessato alla storia ed alla natura.

Pensiamo a:

- Piazza Palatina ed al percorso dell'Appia Consolare.
- Fonte di Feronia in località "Le Mole".
- Monte Leano.
- Fonte Santo Stefano.
- Canali ed impianti della Bonificazione Pontina.

Ognuna di queste aree merita una adeguata attenzione e può diventare punto di richiamo per il turista che sempre più cerca luoghi unici e per lui inconsueti. Un piano specifico, può essere elaborato per valorizzarne gli aspetti peculiari ed inserirli in un ventaglio di offerte da esibire con giustificato orgoglio ai cittadini ed ai turisti.

Il verde all'interno della città

È il verde urbano attrezzato che spesso dà al visitatore la misura di una città civile, della qualità della vita di chi vi abita e costituisce un grande richiamo turistico, ancor prima di altre infrastrutture destinate all'ospitalità ed al ristoro.

Per comodità dividiamo il verde urbano in tre categorie:

1. Giardini pubblici.
2. verde privato,
3. Alberature di strade e canali.

1. I Giardini Pubblici in area urbana a Terracina non sono pochi; basta pensare a quelli presenti nel Centro Storico Alto e Basso:

- Villa Tomassini (sorvegliata)
- Area Ghezzi (sorvegliata)
- Montuno (sorvegliato)
- Parco della Rimembranza (aperto alle visite didattiche)
- Centro sportivo del porto
- Pinetina di Via A. Vespucci
- Giardino di Via Marconi, presso Porta Napoletana
- Giardinetto di Levante, vicino all'Hotel Palace

Ci sono poi i parchi di quartiere e quelli di strutture pubbliche come scuole, pretura, ospedale:

- Giardini di Via Bachelet
- Parco delle Città Gemelle (Arene 2)
- Parco di Via Firenze (Case popolari alla Stazione)
- Area a verde dell'Ospedale A. Fiorini
- Piazze alberate o con aiuole (p. Mazzini, p. Garibaldi, p. della Repubblica)
- Giardini a servizio delle scuole
- Aree piccole o minime risparmiate da strade o costruzioni

Complessivamente le aree a verde coprono una superficie molto vicina ai 40 ettari il che porta il rapporto verde pubblico / abitante a 10 metri quadri che sarebbe lo standard auspicato dalle più vivibili città europee.

Tuttavia è anche vero che la nostra città aspira a qualificarsi come città turistica e quindi deve fare il conto con il picco degli ospiti estivi che portano a triplicarne la popolazione.

Ma qui entra in gioco la fruibilità di quelle aree extraurbane a cui si accennava all'inizio e che potrebbero costituire un maggior elemento di richiamo ed un singolare arricchimento dell'offerta turistico-culturale per visite ed escursioni fuori porta.

Il verde privato, anche se non accessibile a tutti, oltre a costituire un grande serbatoio di ossigeno, ove opportunamente indirizzato e conservato (basti pensare agli orti suburbano intorno alle mura della città alta, a Villa Salvini, a Villa Gentili ecc.), qualificano storicamente il paesaggio urbano.

Così stando le cose, per il momento, non si tratta tanto di creare nuove aree verdi (comunque pur sempre benvenute, come la recente riqualificazione dell'area di "Sotto Susto" o dell'auspicabile sistemazione dell'area archeologico-naturalistica compresa tra "Le Scalette" e Via dei Volsci, ora di pertinenza comunale), quanto di provvedere ad una manutenzione adeguata, in base ad una riqualificazione delle strutture e della "destinazione d'uso".

Per questo si rende necessario l'adozione di un **Piano del Verde Urbano**.

Per un piano delle aree verdi

La qualificazione delle singole aree, gli interventi di sistemazione e le attrezzature di servizio debbono, in prospettiva, tener presente il tipo di visitatori a cui prevalentemente si vuole destinare la singola area. Alcune scelte sono di fatto già avvenute, altre si possono indirizzare e meglio definire: facciamo degli esempi:

- a) Per gli anziani ed i bambini fino a 10 anni: **Villa Tomassini ed Area Ghezzi.**
- b) Per gli adolescenti ed i giovani **Il Montuno:** (possibilmente attrezzato con un percorso vita).
- c) Per le visite guidate e l'attività didattica: **Il Parco della Rimembranza.**
- d) Per la sosta di autobus di classi in gita scolastica: **Giardini di Via Marconi, La Pinetina, Il Centro sportivo del Molo** (da attrezzare con tavoli e bagni).

- e) Per il turismo locale, residenziale e di passaggio: **La Fossata e Monte Sant'Angelo** (opportunamente gestite e con servizi a pagamento).
- f) Per i visitatori di passaggio: Aree di verde minimo o marginali da recuperare: **Piazza Mazzini, Piazza Garibaldi, "Sotto Susto"**. Qui in genere il visitatore non si sofferma a lungo, ma esse hanno un grande valore paesaggistico per cui bisogna porre grande attenzione alla manutenzione, alle potature ed alla scelta delle specie quando bisogna sostituire una pianta o metterne a dimora delle nuove.

Le aree recintate al punto a) e b) abbisognano di sorveglianza e non solo di chi apre e chiude, la gestione del Parco della Rimembranza è regolata dalla convenzione tra Comune e W W F. Quelle al punto **d)** potrebbero diventare una piccola risorsa anche economica ove si riuscissero a creare dei servizi per chi vi sosta o, per lo meno, ottenerne la pulizia in cambio della concessione del servizio. Le aree al punto **e)** hanno bisogno di un piano di gestione specifico.

I Parchi di quartiere: Via Bachelet , Parco delle Città Gemellate, Parco di Via Firenze, sono soprattutto destinati all'incontro degli abitanti del quartiere in cui si trovano ed alle occasioni di socializzazione. Sono destinati a tutte le fasce di età. Ma proprio perché patrimonio soprattutto del quartiere, va coinvolto chi ci abita, creando un gruppetto (Comitato ?) di responsabili che, magari, insieme all'Amministrazione scriva un regolamento per la corretta fruizione ed eserciti un minimo di sorveglianza oltre ad avanzare richieste e proposte.

I giardini delle scuole. Vanno orientati anche didatticamente, coinvolgendo alunni, corpo docente e bidelli. Si tenga presente che se piantare un albero o una siepe costa meno che farla crescere, spesso però a pagare l'impianto è la comunità con una spesa che l'incuria rende inutile, quando una annaffiatura a tempo debito potrebbe evitare la perdita della pianta. Vanno sfruttate le possibilità educative che un giardino può offrire anche rendendo più responsabile chi lo frequenta.

2. Il verde privato

Il verde privato, talvolta di notevole pregio, (basta pensare a Villa Salvini, a Villa Gentili, agli orti suburbani a ridosso delle mura cittadine....) costituisce storicamente un elemento non secondario che connota e qualifica il paesaggio urbano. Quanto si leggono le relazioni dei viaggiatori che nel '700 e nell '800 attraversano la nostra città si rimane colpiti dal gradevole impatto visivo che ha esercitato su di loro la vista di Terracina, ancor prima di entrarvi, proprio dalla presenza di quella corona di verde che la circondava.

Il Comune di Terracina ha sentito il bisogno di emanare il, **10 Dic, 1987, l'Ordinanza n. 8202 (prot. 59779)**: in essa si vieta *"l'abbattimento di alberi pericolanti, vetusti o ammalati"* senza preventivo parere dell'Ufficio Tecnico Comunale e si stabilisce una sanzione *"pari a 5 volte il valore della pianta abbattuta ed in caso di alberi di particolare pregio paesaggistico, storico o culturale, fino a 10 volte il valore accertato dal Comune"* (cfr. copia dell'ordinanza in allegato).

Ma per l'immediato futuro si può fare ancora di più con provvedimenti ed iniziative che non comportano alcuna spesa per il Comune.

- a) Si può, ad esempio, inserire un articolo nel regolamento edilizio in cui si prescrive o, per lo meno, si consiglia a chi chiede di avere una concessione per costruire una casa con giardino di scegliere alberi e siepi da un elenco di specie predisposto dal Comune.
- b) Si possono coinvolgere giardinieri e vivaisti, magari utilizzando l'opera di sensibilizzazione ed educazione ambientale delle Associazioni Ambientaliste, affinché gradualmente si modifichi l'offerta e la fornitura delle piante secondo le nuove direttive comunali.

- c) Contattare i proprietari degli orti suburbani, intorno ai centri storici, perché rendano le loro proprietà accessibili, in occasione di eventi speciali, a gruppi di visitatori con guida. Sarebbe anche utile un censimento di queste aree che vanno gelosamente salvaguardate.
- d) Bandire dei concorsi tra i cittadini per: Il più bel giardino privato e/o per Il balcone fiorito più bello; con premi in natura offerti dai vivaisti.

3. Alberature di strade e canali

Si rende necessario, inoltre, redigere un piano che tolga dalla estemporaneità gli interventi che riguardano le alberature stradali e dei canali di bonifica in tratto urbano.

La normativa dovrebbe fare più attenzione alla scelta delle specie arboree ed arbustive da sostituire perché vecchie o ammalate e, soprattutto, in occasione di nuovi impianti in base: .

- Alla provenienza autoctona.
- Allo spazio disponibile.
- All'eventuale continuità storica.
- Al portamento.
- Al ciclo stagionale.
- All'orientamento delle strade e all'esposizione solare.
- Alla natura del terreno.
- Alla resistenza all'inquinamento.
- Allo sviluppo delle radici.

Va dato, inoltre, maggior importanza alle siepi che vanno sviluppate dove possibile ed integrate ove necessario. La loro funzione di schermo visivo, di contenimento di fenomeni franosi, di sicurezza per i pedoni si è rivelata talvolta insostituibile.

Lo si terrà presente nella progettazione di nuove strade e di percorsi ciclistici o pedonali, nel rifacimento di strade, marciapiedi ed isole salvagente.

Ove possibile sistemare schermi visivi formati da siepi per mascherare i punti di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Progettare schermi arborei antinquinamento ed antirumore lungo le strade di accesso alla città, intorno all'impianto di compostaggio, intorno alle fabbriche e laboratori artigianali e nei parcheggi troppo spesso di desolato squallore.

Per quanto riguarda l'alberatura sull'argine dei canali in tratto urbano l'intervento va concordato con il Consorzio di Bonifica e la scelta delle piante deve "storicamente" richiamare la presenza delle specie una volta presenti nelle Selva di Terracina in zone umide. (Pioppo tremulo, salice bianco, ontano nero).

Potrebbero queste essere le linee guida da tener presenti nella redazione di un **Piano delle aree verdi urbane**. Piano perfettibile e di ampio respiro. Fin quando non si trovano fondi verranno attivati uffici e strutture per ciò che non costa. Infine non è impossibile trovare sponsorizzazioni private (è già successo nel passato per il Parco delle Città Gemellate e per l'area del Nuovo Ospedale).

D'altra parte se singoli abitanti vengono coinvolti per progetti minimi "sotto casa", essi diventeranno le migliori sentinelle del verde. A guadagnarne sarà l'aspetto complessivo della città, ma soprattutto la qualità della vita.

Da quanto sopra riportato, si potrebbe, in riferimento ai soli cittadini residenti, dedurre un rapporto metri quadri per cittadino abbastanza accettabile. Laddove, però, si esamini la distribuzione del verde fruibile in relazione alle aree costruite, il rapporto vuoti/pieni dell'intero tessuto urbano, ci si accorge dello squilibrio.

Se, poi, oltre alla quantità del verde, si prende in esame la qualità c'è da rammaricarsi nel vedere che, negli ultimi anni, non solo non si sono recuperati nuovi spazi da destinare a verde, ma quelli esistenti sono avviati verso un progressivo degrado.

Ma forse si è ancora in tempo per dare una svolta decisiva alla tendenza che porta ad invadere progressivamente con asfalto e cemento le aree libere, soffocando la città.

‘E venuto il momento di progettare un parco di dimensione urbana, di ampio respiro, che includa le vie d'acqua, dalla duna superstite alle sorgenti di Leano, da Badino a Ferocia, che colleghi il mare alla montagna: una cintura verde che includa gli impianti sportivi e dia spazio a nuove strutture ricreative di qualità.

Terracina merita un futuro più sostenibile ed una più dignitosa qualità di vita.

Terracina 15/04/2010